

Rosalba Galvagno

Ada Bellanova

Un eccezionale Baedeker. La rappresentazione degli spazi nell'opera di Vincenzo Consolo

Milano-Udine

Mimesis

2021

ISBN 978-88-5757-444-8

La giovane studiosa Ada Bellanova ha recentemente pubblicato una poderosa monografia su Vincenzo Consolo per i tipi della casa editrice Mimesis nella collana diretta da Gianni Turchetta: *Punti di vista. Testi e studi di letteratura italiana contemporanea. (Un eccezionale Baedeker. La rappresentazione degli spazi nell'opera di Vincenzo Consolo, Mimesis/Punti di vista, Milano-Udine 2021)*. Il volume comprende, oltre all'Introduzione (*Un eccezionale Baedeker. Cartografare lo spazio*), quattro parti (I. *Strumenti per percorrere i luoghi*; II. *Un percorso tra luoghi simbolo*; III. *Ecologie consoliane*; IV. *Mediterraneo*) ciascuna suddivisa a sua volta in un numero diverso di capitoli, nei quali l'autrice distribuisce con grande perizia e intelligenza i testi consoliani presi in esame, da quelli giornalistici (molti non ancora raccolti in volume) e saggistici, a quelli di finzione. Ora, la prospettiva dalla quale la studiosa legge e organizza la testualità consoliana è quella già enunciata nel sottotitolo del suo lavoro: *La rappresentazione degli spazi nell'opera di Vincenzo Consolo*. Alla prospettiva 'spaziale' è dedicata infatti la prima parte del libro, che si può considerare a tutti gli effetti una introduzione teorica e comparata alla sua «perlustrazione» dei luoghi consoliani, che fa il punto sullo *spatial turn* e il *geographical turn*, sugli approcci teorici cioè (Braudel, Turchi, Piatti, Westphal, Scaffai, Iacoli, Iovino, Montandon ecc., la lista sarebbe lunga) utili a indagare gli spazi geografici, paesaggistici, territoriali, umani, insieme alle topografie di suoni e di luci presenti nei testi di Consolo. Naturalmente l'autrice mette in guardia il lettore dalla corrispondenza esatta tra realtà e ambientazione letteraria, *et pour cause*, la geografia reale è sempre determinata dallo sguardo di chi la scopre o la osserva, a maggior ragione dallo sguardo di uno scrittore o di un artista.

Rivolto a questa delicata questione e ai numerosi contributi teorici sul rapporto tra 'geografia e letteratura' (geocritica, geopoetica, geotematica ed ecocritica), è il capitolo intitolato *Come percorrere i luoghi di Consolo*: «I luoghi che l'universo letterario di Consolo ci invita a scoprire sono già molto 'detti', possiedono cioè una propria intrinseca ricchezza in termini di rappresentazione letteraria e artistica, oppure sono stati e sono ancora al centro del dibattito storico e filosofico: hanno già una propria identità frutto dell'interazione tra immaginario e reale» (34). Fermo restando comunque che per Consolo la geografia letteraria si intreccia alle istanze di una geografia intima, sicché spesso volte l'autrice fa riferimento ad una «soggettività autoriale», e anche a una «soggettività pensosa» (p. 136).

Un altro maestro di luoghi per Consolo è stato senza dubbio l'autore del *Cristo si è fermato a Eboli*: «Con Levi Consolo vede davvero i luoghi» (p. 51) E così come viene sottolineato questo particolare legame 'spaziale' con Carlo Levi, altrettanto accade per Verga del quale Consolo accoglie non solo, come è noto, la rivoluzione linguistica e stilistica, ma anche l'attenzione al mondo degli umili efficacemente rilevata dalla studiosa.

Ora, l'approccio 'geografico' fa emergere strati della scrittura dell'agatense finora solo sfiorati dalla critica e che Bellanova approfondisce o porta alla luce per la prima volta. Mi riferisco in particolare a certa stratificazione 'classica' della geografia consoliana (come ad esempio la geografia euripidea e omerica), meravigliosamente 'scoperta' e analizzata dall'autrice: «Rilevanti mi sono parsi inoltre i riferimenti ad alcuni storici greci o a Virgilio. Per lo più si tratta di rimandi che riscostruiscono, tra

storia e mito, il passato lontano della Sicilia e del Mediterraneo, testimonianza dunque, utile a comprendere toponomastica o reperti archeologici. Ma a volte non si tratta solo di questo. Quando Consolo allude all'Arcadia – luogo letterario teocriteo, oltre che virgiliano, e segnato dalla rilettura del classicismo settecentesco –, richiamando l'immagine dello spazio consacrato al contatto armonico tra esseri umani e natura, muove in realtà una critica nei confronti del mondo contemporaneo che invece deve fare i conti con una relazione distorta tra uomo e ambiente. Se gli Iblei si rivestono ai suoi occhi di caratteri arcadici, se Pantalica è il luogo della rinascita possibile, ciò non avviene soltanto perché anche in questo caso è in gioco una tradizione, ma perché l'autore, attraverso l'associazione con l'immagine classica, definisce le caratteristiche di uno spazio e lo salva dalla generale resa alla contemporaneità, trasformandolo in un modello di permanenza della biodiversità non tanto o non solo naturalistica ma soprattutto culturale» (p. 312).

I rimandi classici, così essenziali e profondi nell'opera di Consolo, acquistano dunque nello studio di Bellanova una precisa collocazione spaziale e temporale in una necessaria e logica relazione col presente, relazione che non è solo di nostalgia o di sterile indignazione, ma di critica e di reazione nei confronti dei disastri della modernità. Questo ci è sembrato, tra gli altri, il contributo inedito di questo 'eccezionale *baedeker*' che, a partire dai luoghi reali, immaginari e simbolici della geografia consoliana, ne mette in luce non soltanto la tragica antitesi (bellezza/orrore, antico/moderno, armonia/violenza, potere/umiltà ecc.), che dalla Sicilia di Consolo si può estendere oggi all'intero pianeta, ma anche una via possibile di resistenza al disastro. La passione per l'antico di Consolo serve questa causa di sopravvivenza. Come esempio emblematico di questo singolare procedimento per forti e quasi fatidici contrasti, sempre legato alla geografia dei luoghi e dei tempi storici, si legga, fra gli altri, il notevole capitolo *Palermo bellissima e disfatta* (pp. 155-176).

L'approccio geocritico del saggio mette in luce, ne *Il sorriso dell'ignoto marinaio* ad esempio, un'altra dimensione spaziale e storica estremamente interessante, e cioè il particolare sguardo dello scrittore sul cosiddetto Risorgimento siciliano, narrato non a partire dalla grande Storia ma dalla piccola storia, quella, all'occorrenza, di un paesino come Alcara Li Fusi: «In più Consolo è affascinato dal fatto che la vicenda di Alcara si sia svolta proprio sui Nebrodi, a poca distanza dal suo paese: da questo *dettaglio*, dalla valorizzazione di un luogo e di un evento *trascurati*, parte per un suo processo di rilettura del Risorgimento» (p. 21, corsivi miei). O ancora, più avanti: «Ma la scelta di un episodio *trascurato* dalla storiografia, avvenuto in un territorio marginale, assente dalle mappe ufficiali, dalle geografie di sbarchi e battaglie celebri, è il risultato di una sorta di pratica "archeologica" che porta alla superficie del testo le rovine nascoste del tempo. [...]. Dal rifiuto della storia come scrittura dei privilegiati Consolo giunge alla scelta di narrare una storia al *marginale* e dal *marginale*, ovvero quella di chi ha potuto solo lasciare tracce di carbone sulle pareti a spirale del carcere» (p. 116, corsivi miei). Altrettanto per la valorizzazione di alcuni luoghi poco o affatto frequentati dai viaggiatori nell'isola: «Un vero e proprio criterio cartografico è ravvisabile nell'organizzazione di *Retablo*, del 1987. È in particolare la sezione centrale ad offrire spunti di riflessione in merito. [...]. L'opera offre un ritratto della Sicilia occidentale, da Palermo a Trapani, passando attraverso luoghi di grande fascino, come Segesta, Selinunte, Mozia, e svela angoli altrimenti poco noti, come le terme segestane» (p. 21).

Il lavoro di Ada Bellanova è talmente denso e ricco di percorsi che non posso che rinviare alla lettura integrale del suo istruttivo *baedeker* nato, come ella stessa ricorda all'inizio e alla fine del suo saggio, proprio da un viaggio in Sicilia: «Quando, alcuni anni fa, sono andata nella Sicilia occidentale per la prima volta, *Retablo* è stato il mio eccezionale *baedeker*. [...]. L'intero mio percorso ha beneficiato della suggestione incantata di *Retablo*. La visita alle rovine di Segesta e Selinunte, l'incontro con l'enigmatico efebo di Mozia mi hanno molto emozionato. Mi si dirà che è naturale, che si tratta di luoghi estremamente affascinanti, senza tempo e insieme testimonianza di un altro tempo, opera della mano dell'uomo, ma anche spazio della natura. Eppure io credo che le pagine di Consolo abbiano avuto un ruolo determinante nel farmeli apprezzare» (p. 11). Condivido

pienamente quest'ultima affermazione dell'autrice, permettendomi solo una semplice chiosa a conferma: la scrittura di Consolo ha il pregio non solo di mappare i luoghi della sua isola (e anche della sua Milano!), ma soprattutto di evocarne l'aura, bella o orrida che sia. E per questo i suoi testi possono costituire un prezioso *baedeker* per quei lettori-viaggiatori che non si sottraggono al *fascinum* della scoperta.